

sua disposizione quanto avesse richiesto. La qual cosa aveva lo scopo di rendere alla società più caro il prezzo della concessione. Il Salvi respinse la proposta dichiarando che in seguito ad essa non avrebbe più parlato nel consiglio in ordine alla convenzione.

L'autorità giudiziaria, nell'interesse della legge e della giustizia punitiva, procedette il 19 e 20 luglio 1901 al sequestro di talune carte e registri esistenti negli uffici delle due società d'illuminazione.

Su domanda della Commissione, il giudice istruttore, con ordinanza del 7 agosto 1901, autorizzò un componente della stessa a prendere visione delle carte e dei registri sequestrati per quanto avesse potuto interessare l'inchiesta.

Dall'esame dei giornali di cassa della Compagnia del gas si ebbe tosto a rilevare che il direttore della stessa, sig. Vittorio Kraft, aveva fatto in nome proprio molti prelevamenti dalla cassa e per somme rilevanti, precisamente nei mesi in cui si erano svolte le trattative per la nuova convenzione della luce elettrica, si era discusso in Consiglio ed approvato lo schema definitivo, e si era addivenuto infine alla stipula del relativo contratto.

Ed i rilievi fatti sui giornali di cassa assunsero maggiore importanza quando, esaminati i copialettere, si ebbe a rilevare che appunto in quelle stesse epoche il Kraft aveva tenuto un'attissima corrispondenza telegrafica in cifra coll'altro direttore signor ingegnere Maurizio Capuano, mentre viaggiava tra Berlino-Norimberga, Dresda, Colonia, Parigi e Bruxelles, città che davano luogo a sospetto. Infatti nelle prime quattro risiedevano importanti Società elettro-tecniche, che avrebbero potuto, come infatti fecero, presentare offerte vantaggiose pel Comune; Parigi era la sede della Compagnia del gas e Bruxelles della Società dei tramways napoletani, a mezzo della quale il Municipio di Napoli aveva dapprima tentato di fare la concorrenza alle due Società per l'illuminazione.

Da questa constatazione nacque la necessità di procedere all'accertamento di tutti i prelevamenti fatti dal Kraft in nome proprio dalla cassa negli anni 1895-96, precedenti le trattative in parola, nonché negli anni 1897-900, in cui queste trattative si svolsero nelle loro varie fasi e si tradussero in fatto compiuto con la stipula della nuova convenzione.

Ora, i risultati dell'esame eseguito sono tali da dare maggiore consistenza alle voci allora corse di corruzioni e da confermare la veridicità dei fatti specifici, riferiti alla Commissione e più sopra menzionati.

Risulta, infatti, che il Kraft nei due anni precedenti le trattative prelevò L. 33,300 nel 1895, e L. 31,800 nel 1896, e cioè, in tutto L. 65,100, che danno una media ordinaria annuale di lire 32,550.

Nei quattro anni 1897-900, in cui si iniziarono le trattative, si discusse in Consiglio e si stipulò la convenzione, i prelevamenti dalla cassa fatti dal Kraft in nome proprio ammontano alla ingente cifra di L. 569,435,15, così ripartite: nel 1897, epoca in cui s'intavolarono le trattative, L. 119,000; nel 1898, epoca in cui il Consiglio comunale discusse ed approvò il primo schema di convenzione, poi respinto dal prefetto Cavasola, L. 250,137; nel 1899, epoca in cui si ripresero le trattative e si riuscì a condurre in porto la nuova convenzione, L. 136,177,50; nel 1900 infine, epoca in cui si addivenne alla stipula del relativo contratto, L. 64,021,15.

Detraendo dalle lire 569,435,15 i prelevamenti ordinari annuali, risultanti dalla media degli anni 1895-96 in lire 32,550, e che per 4 anni 1897-900 ammonterebbero a lire 130,200, si ottiene un residuo prelevamento di lire 439,235,15, per il quale mancano le giustificazioni dell'impiego fattone.

Ma non basta: nel 1898, durante le assenze del direttore Kraft, e sempre nel tempo in cui si compivano importanti atti per concludere la convenzione, altri prelevamenti dalla cassa, anche in nome proprio, vennero fatti dal vice direttore signor Perouse per la somma di L. 55,450 e cioè di L. 31,900 nel mese d'aprile, di L. 5000 in giugno, di lire 1500 in agosto di L. 2000 in settembre e di L. 1500 in ottobre.

Ora aggiungendo alle lire 439,235,15 di cui sopra, queste altre lire 55,450, si ha un totale residuo di prelevamenti di lire 494,685,15, che non risulta giustificato dagli atti e documenti sequestrati.

Fatti di rilievo sono: 1° che il vice direttore Perouse, tranne che negli accennati mesi, non ha mai fatto alcun prelevamento d'importanza, neanche quando, dopo il trasloco del Kraft, assunse l'ufficio di direttore: 2° che i maggiori prelevamenti furono fatti dal direttore Kraft nei mesi in cui erano in corso le trattative e si compivano atti relativi alla nuova convenzione, mentre negli altri mesi si mantennero su per giù nella proporzione di quelli risultanti per gli anni 1895-96.

### Nelle Scuole tecniche

#### Scuola « Caracciolo »

La scuola tecnica Caracciolo, di cui era capo quell'Ettari di cui già abbiamo parlato, ci appare trasformata, per opera di lui e di alcuni insegnanti, che, per mancanza di carattere, per negligenza del proprio dovere e per cieca servilità, ne seguivano le orme, in una deplorabile palestra di irregolarità e d'abusi d'ogni genere.

Tutte le cautele, tutte le garanzie, tutte le formalità che la legge impone per assicurare e dimostrare il corretto procedimento delle funzioni scolastiche, non furono mai tenute nel debito conto, o furono apertamente violate; sicché, volendo raccogliere ed enumerare tutte le irregolarità scoperte, non si finirebbe mai. Notiamone alcune:

Il libro delle deliberazioni, tenuto in perfetto ordine quando la scuola era diretta dal coman-

dante Flores, cominciò ad essere un pasticcio: pagine non numerate, processi verbali mancanti, incompleti e non firmati dal Segretario. Non risulta che siano tenute sempre le adunanze prescritte dal Regolamento per discutere i programmi didattici, per prender nota del profitto degli alunni, per provvedere al buon andamento della disciplina e alla regolarità degli esami.

Si rileva invece che direttore e professori non si curavano della legge, dei regolamenti e delle circolari in vigore, e che il Consiglio si considerava tutto: i colpi di maggioranza decidevano le questioni più delicate.

L'archivio fu trovato nel più deplorabile disordine, sebbene da due mesi già attendesse a darvi assetto il segretario sig. Donato Amendoni. Dalla ispezione fatta dei documenti degli esami di ammissione, promozione e licenza, nelle sessioni estiva, autunnale e suppletiva degli anni 1899 e 1900, si ricava quanto segue:

a) Mancanza parziale o totale per dispersione o per trafugamento, degli elaborati di esame di una o più sessioni, per una materia o per parecchie; b) numerose irregolarità negli elaborati esistenti, cioè mancanza in essi di annotazioni, di punti di merito, di firme; c) Mancanza parziale o totale dei Verbali delle Sotto-Commissioni esaminatrici, e degli stati di esame per una o più sessioni: cioè mancanza dei documenti che costituiscono la base dei registri della scuola e la giustificazione del rilascio dei certificati; d) Gravi irregolarità nei verbali esistenti rispetto ai nomi dei candidati, alle date, alle firme, e specialmente rispetto ai voti; e) Mancanza, per dispersione o per trafugamento, dei Registri generali d'iscrizione, dei voti bimestrali, degli esami d'ammissione, promozione e licenza e delle tasse, per gli anni scolastici 1896-97 e 1897-98, e gravi irregolarità nei Registri esistenti; f) Iscrizione abusiva di alunni che non risultano approvati negli Stati d'esame; g) Gravi discrepanze tra il voto scritto sull'elaborato e quello scritto nel Verbale della Sotto-Commissione esaminatrice o nello Stato di esame, oppure in una lista esibita dal direttore e firmata dai componenti di una Sotto-Commissione; h) Trascuranza completa dell'obbligo di consegnare agli alunni la pagella scolastica.

Dalla semplice enunciazione di tali irregolarità, che a chi volesse spiegarle, rivelerebbero tutto un sistema speciale, che nulla ha che fare cogli scopi didattici della scuola e col desiderio di vederla popolata da una gioventù che vi apprenda la disciplina della mente e del cuore, siamo dispensati dal trattenerci oltre sul doloroso argomento.

Diciamo soltanto che da numerose deposizioni fatte alla Commissione da persone degne di fede relativamente al direttore Ettari e ad alcuni insegnanti, rimane indubitabilmente assodato:

1. che l'Ettari e altri professori, fra cui citiamo i signori De Cicco, Penza e Colonna, davano lezioni private illecite;

2. che l'Ettari non rifuggiva da atti gravi di indecatezza e perfino da disoneste speculazioni ed estorsioni;

3. che si rese colpevole in più occasioni, di abuso di potere, di violenze, e di tentativi o atti di libidine, verso madri di alunni e persone estranee, nell'ambito della scuola.

Eppure, per le speciali condizioni dell'ambiente e per le note amicizie e protezioni di cui disponeva e per la sfrontata audacia che lo animava, Ettari rimase a capo della Caracciolo.

Eppure per tanti anni Ettari malgrado le denunce che di continuo pervenivano al municipio contro di lui, rimase direttore delle scuole! Anzi, su proposte del Summonte, la Giunta deliberava laute gratificazioni a favore dell'insuperabile suo direttore e di pugno dello stesso sindaco si mandavano « agli atti » denunce particolareggiate e indignate delle più gravi sue colpe!

E le colpe non sono piccola cosa: sono quelle che hanno menato l'emerito direttore innanzi al magistrato!

#### Rettifiche

Riassumendo una parte della inchiesta, a proposito degli impiegati municipali, diciamo di alcuni di essi, fra cui del La Via, e del Della Gatta che a mala pena fossero sfuggiti ai rigori della legge.

Ora ci si fa osservare che di ciò non è parola nell'inchiesta, ove al La Via ed al Della Gatta si fa soltanto carico di negligenza.

Diamo atto delle rettifiche.

Certo Nicola Misasi, che ha dato ai p. trii. salunai parecchi chiogrammi di carta stampata, esce in una delle sue solite pappardelle a proclamare che fra Saredo e Musolino, questi « è riuscito più simpatico e più interessante, se non più micidiale ». Questione di gusto, come si vede! D'altra parte, bisogna convenire che questo grande scrittore calabro, che giunge financo a sculacciare Cesare Lombroso e « la scienza di lassù » (sic!), fa confermare dalla scienza uno dei più grandi postulati: l'adattamento all'ambiente. Perché la castroneria di cui sopra, la leggiamo nel giornale della virtuosa, pudica ed onesta coppia Scarfoglio-Serao.

Ai compagni, a quanti simpatizzano con le nostre idee, noi raccomandiamo di affrettarsi a mandare le loro offerte al Comitato Elettorale Socialista (Piazza Cavour, 8).

Crediamo superfluo rammentare ad essi l'importanza della battaglia che abbiamo ingaggiata: ne va di gran parte dell'avvenire della nostra Napoli. Che tutti cooperino a questa grande battaglia: con l'opera e, specie ove questa manchi, col denaro.

## DAI GIORNALI

Togliamo da un giornale non sospetto di *sovversivismo*, il *Nuovo Fanfulla*, questo brano dell'articolo di fondo, che può servire di risposta a certi attacchi e a certe smentite che ci piovono addosso da tutte le parti. Il *Nuovo Fanfulla*, che è bene informato e che conosce i metodi dei politicanti italiani, non senza ragione ha scritto i due periodi che riportiamo in corsivo!

« Noi possiamo attendere la rigenerazione dalla saviezza delle leggi e dall'applicazione severa di esse. Queste parole si leggono in libri ed opuscoli che si pubblicano a migliaia, e sono anche dette da coloro che la pubblica opinione condanna! E le persone oneste non le dicono, se pur le scrivono, e timidamente si tirano da parte. Ed hanno torto e non si possono chiamare buoni cittadini.

La giustizia non è con noi, dicono ben giustificandosi. Ristabilirla, e noi scenderemo in campo. Hanno ragione. La magistratura è composta di uomini non di Dei, e, poichè la degenerazione del carattere morale è un fatto evidente, essa si trascina senza orientamento tra la cascaggine dei tempi. I procedimenti penali lenti, secolari, difettosi, fatti apposta, più che per l'affermazione della giustizia, per distruggere nelle masse la coscienza di certi reati. Nella terra del diritto non esiste ancora un concetto di vera amministrazione di giustizia! E quando nascerà?

A Napoli, la canaglia, colpita dall'inchiesta, è attorno ad usare ogni manovra, ogni arte per soffocare gli effetti dell'opera benefica compiuta dal senatore Saredo. È un lavoro incessante, tenace presso le più alte autorità politiche, e presso i magistrati. E questi e quelle hanno il dovere finalmente di ben comprendere che è giunta l'ora di chiudere un periodo che è una brutta pagina per tutti, per gli uomini politici e per i governi che hanno assistito impassibili innanzi a quanto accadeva nei maggiori centri d'Italia.

L'inchiesta è fatta, ma la giustizia sarà la lumaca, mentre in Parlamento verranno fuori le chiacchiere pro e contro l'inchiesta, e non potrebbe mancare un banchetto numero due che affermasse la devozione della cittadinanza napoletana alla coppia Scarfoglio, per la quale l'esilio sarebbe il migliore provvedimento ».

### L'Argus de la Presse

che, di tempo in tempo, ci manda i giudizi dei giornali francesi sulla nostra opera, ci fa conoscere il seguente trafiletto dell'*Echo de Paris* del 24 ottobre corr.

#### Gli scandali di Napoli

Napoli, 23 ottobre

L'impressione prodotta dalla pubblicazione della relazione della commissione d'inchiesta su gli atti del comune di Napoli è considerevole.

Si ricorderà che, or è qualche mese, in seguito alle rivelazioni del giornale socialista *La Propaganda*, il governo ordinò un'inchiesta che fu affidata al senatore Saredo.

Per questa decisione del governo, il signor Casale, uno dei caporioni del *Tammany* napoletano, dove presentare le sue dimissioni da membro del parlamento italiano.

La città italiana aveva, di fatti, anch'essa la propria *Tammany-Hall* che si chiamava *Unione Liberale Costituzionale*.

Da parecchi anni, nulla poteva essere ottenuto dall'amministrazione cittadina senza l'intervento d'uno dei *leaders dell'Unitaria Liberale costituzionale*, il quale non prestava mai gratuitamente i suoi servizi.

La relazione della commissione d'inchiesta su l'amministrazione napoletana è stata tale, che un processo per corruzione è stato immediatamente tentato alle persone più compromesse, e sessanta han digià dovuto rispondere delle loro azioni al magistrato italiano.

Un *qui pro quo!* diranno i soliti nostri buoni confratelli gallofobi a tutto spasso. Certo, ma, intanto, guardate un po', a noi sembra sintomatico questo fatto: che a Parigi l'*Unione costituzionale* passi presso a poco come... l'*Unitaria liberale*. E vi diciamo: badate, oggi è falsa notizia di cui non vogliamo ricercare le origini prime e si propala a Parigi, domani sarà notizia esatta di cronaca che si propagherà per tutta Napoli! Continuando a fare quello che state facendo, a tanto vi state avviando!

### LE ELEZIONI

Il *Secolo* in un articolo di fondo nel giornale di ieri dice:

« Le elezioni amministrative di Napoli indette dal regio commissario per il giorno 10 novembre sono un errore colossale. L'abbiamo già detto e lo ripetiamo.

Le risultanze dell'inchiesta, nella parte riguardante l'elettorato, escludono assolutamente la possibilità che si possa a così breve distanza interrogare il corpo elettorale di Napoli, il quale non rappresenta l'universalità degli aventi diritto al voto ma soltanto una minoranza, proposta, vagliata, autorizzata dai camorristi che furono bollati dall'inchiesta Saredo.

Indire le elezioni amministrative di Napoli colle liste manipolate dalla camorra, equivale a rendere nulli tutti gli effetti dell'inchiesta, perchè la camorra trionferà un'altra volta.

Noi non conosciamo per scienza nostra le condizioni amministrative di Napoli, ma le giudichiamo attraverso la relazione dell'inchiesta, la quale, a questo proposito, non potrebbe essere più esplicita.

L'inchiesta asserisce che le liste elettorali di Napoli sono inquinate; afferma che di esse fanno parte non solo gli elettori morti, ma anche quelli che sono condannati per reati comuni e che, per compenso, più di tremila elettori che hanno diritto di esser compresi nelle liste ne furono esclusi!

Il governo, noi crediamo, è obbligato di credere alla sincerità dell'inchiesta Saredo, poichè sarebbe enorme ch'esso potesse mettere in dubbio l'asserzione di un funzionario liberamente scelto per portare un poco di luce intorno agli scandali politici e amministrativi di Napoli: e in questo caso esso non può permettere uno scandalo come sarebbe quello di lasciar compiere le elezioni amministrative con liste false, manipolate dai camorristi per i loro loschi scopi.

Se un errore imperdonabile è stato commesso dal Commissario regio, il governo deve intervenire con tutto il peso della sua autorità, e in nome del buon senso politico, impedire delle elezioni il cui risultato non potrebbe essere che scandaloso.

Prima si deve restituire a tutti gli elettori il diritto di cui furono violentemente privati: poscia si devono vagliare le liste e cancellare i nomi dei morti e quelli dei vivi che secondo la legge non possono votare nè in persona nè per delegazione, e infine procedere alle elezioni, alla luce del sole, con tutte le garanzie portate dalla legge, come si deve fare nei paesi civili.

Procedere alle elezioni colle liste inquinate, equivale semplicemente a paralizzare l'opera coraggiosa compiuta dal senatore Saredo.

Tanto valeva far a meno addirittura della costosa e voluminosa inchiesta.

Ciò che dice il severo giornale della democrazia italiana è certamente fornito di una ragione inoppugnabile. Certamente le rivelazioni della relazione d'inchiesta nella formazione delle liste elettorali sono tali da mostrare la necessità di procedere ad una radicale revisione.

Ma francamente noi non possiamo aderire al concetto del *Secolo* per riguardo alle conseguenze che esso importerebbe. Non ci pare — e l'abbiamo altra volta detto — che possa essere conciliabile con gli effettivi interessi della nostra città un prolungamento della amministrazione straordinaria. Sì; noi invochiamo che fin da ora il governo studi un provvedimento per la sollecita epurazione delle nostre liste: Ma nel contempo non possiamo desiderare la paralisi della vita ordinaria a Napoli.

Il *Secolo* si preoccupa non a torto che su di un corpo elettorale così inquinato possano agire le più illecite pressioni per preparare la rivincita della camorra. Anche noi non riusciamo a scuotere questo dubbio. Ma esso viene distrutto dalla fiducia che nutriamo per il forte senso di dignità civile che anima la nostra cittadinanza elettorale, la quale saprà in uno scatto di ribellione generosa, ritogliere il mandato alle fazioni che hanno oltraggiato la città. Perchè è bene considerare che gli elettori che formarono la maggioranza delle cirche ora snidate dalla *Relazione d'inchiesta*, furono in gran parte dei traditi e degli illusi. Oggi, i primi a provare sdegno delle cirche casaline-summontiane sono precisamente essi, che sentono tutto il tradimento consumato a loro danno.

Perchè — questo è indiscutibile — chi si è giovato della tana della corruzione è stato un pugno di ingordi speculatori. Ma il nostro disordine amministrativo si è risolto nel danno della grande maggioranza. Era dannoso per tutti che qui a Napoli per ottenere un atto di giustizia occorresse implorare il favore e la protezione dei manigoldi monopolizzatori del nostro potere.

E' conforme dunque agli interessi generali della cittadinanza di insorgere nelle prossime elezioni contro il passato di vergogna consumato a danno del nostro paese.

Ciò ci lascia sperare che le prossime elezioni saranno tali da aver dimostrato infondate le preoccupazioni del *Secolo* sulle sorti della nostra città. Napoli — auguriamolo a noi stessi — saprà compiere il suo dovere.

Ma accogliamo però la giusta invocazione del *Secolo* ed incitiamo anche noi perchè si provveda fin d'ora all'epurazione dalle nostre liste.

## I nostri candidati

- 1.° Bergamasco Giovanni, possidente.
- 2.° Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
- 3.° Guarino Eugenio, impiegato.
- 4.° Labriola dott. Arturo, pubblicista.
- 5.° Leone dott. Enrico, pubblicista.
- 6.° Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
- 7.° Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
- 8.° Merlino Franc. Saverio, avvocato.
- 9.° Pedrini Errico, operaio ferroviere.
- 10.° Salvi Cesare, avvocato.

I NOSTRI CANDIDATI SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE